

■ L'OPINIONE

FRANÇOISE GEHRING*

ALLA FILANDA UNA CULTURA PLURALISTA



■ Se è vero che in molti casi carmina non dant panem, è altrettanto vero che oggi la cultura non affirma nessuno. Anzi. La cultura, in qualsiasi modo essa si configuri, non è solo un valore fondamentale per l'individuo e la collettività, bensì anche una risorsa, con significative ricadute economiche e sociali. Per questo l'ente pubblico dovrebbe continuamente sostenerla e potenziarla. Dovrebbe davvero credere, insomma, nella sua funzione di sviluppo e di crescita, materiale e immateriale. Nell'ultimo ventennio, la cultura è stata spesso al centro del pubblico disprezzo da parte di un certo numero di politici, giacché considerata un optional polveroso in mano a intellettuali lagnosi fumosi, con scarso senso della realtà e in balia di autoreferenziali manie di grandezza. Ritratto, beninteso, che qualche fondamento ce l'ha e che in parte sostanzia la convinzione di chi crede che la cultura sia solo un'occasione di spesa e di sperpero della ricchezza creata da «serie e utili» attività produttive. Mettere tutti nello stesso calderone e fare di ogni erba un fascio, è tuttavia la classica scorciatoia per non vedere la complessità della realtà. E per non accettare che la cultura è una componente fondamentale del processo produttivo. Non deve dunque stupire se nell'ultimo ventennio è stata anche esasperata la tradizionale contrapposizione in base a cui la cultura è la negazione della redditività e l'economicità è la negazione della cultura. Si è così perso di vista che la creatività può anche essere un elemento di vantaggio competitivo. La creatività può emergere da nuovi talenti, da nuove realtà culturali. E la presenza di un'offerta culturale innovativa e/o attrattiva, può diventare nel territorio un polo di attrazione di nuovi creativi. Se i detrattori avessero l'onestà di riconoscere che la cultura non si riferisce solo alle attività artistiche, letterarie e scientifiche tradizionali, ma anche all'identità storica di un intero territorio, risparmierebbero un bel po' di saliva invece di sprecarla in sputi digitali sul nemico – cultura – da contrastare se possibile con ruspante volgarità. Molti studi sul rapporto tra cultura e crescita economica – che hanno preso in esame piccole e grandi realtà urbane – indicano che la cultura è una componente sempre più rilevante delle strategie di rigenerazione e di sviluppo urbano. Queste strategie «sono generalmente riconducibili a processi di aggregazione delle attività artistiche e culturali presso grandi strutture polifunzionali (in genere immobili storici, spazi degradati o architetture in disuso che siano stati oggetto di recupero e/o trasformazione) perlopiù affidate a gruppi coordinati di soggetti espressione del territorio». Sembra il fedele ritratto della Filanda che verrà. Filanda, dunque, come centro culturale urbano nato attraverso il rilancio di grandi spazi polifunzionali dedicati alla cultura e con finalità sociali. Da sempre Insieme a Sinistra sostiene l'idea di promuovere la partecipazione del pubblico alla cultura attraverso la messa in rete delle manifestazioni culturali esistenti e il loro collegamento con l'insieme delle risorse, delle dotazioni e dei servizi presenti sul territorio. Da sempre sostiene il principio del pluralismo culturale che include anche le espressioni minoritarie. Affinché la cultura si trasformi davvero nella possibilità di rafforzare, attraverso le diverse connessioni e l'integrazione, non solo la coesione sociale e intergenerazionale, ma anche l'offerta di cultura intesa come bene comune e servizio pubblico, da gestire con trasparenza e rigore amministrativo.

* consigliera comunale laS a Mendrisio